

ASSE CON MACRON AL SUMMIT UE. SCETTICI I PAESI DELL'EST

Draghi spinge la difesa europea “Sarà complementare alla Nato”

ILARIO LOMBARDO
INVIATO A BRDO (SLOVENIA)

La chiamano autonomia strategica, per dire quello che fino a inizi agosto appariva impensabile: il progetto di una difesa comune che dia maggiore indipendenza alla Ue. Il vocabolario rispecchia i passi millimetrici della diplomazia europea almeno finché Mario Draghi non risponde a Jens Stoltenberg da Brdo, Slovenia, dove il capo del governo è impegnato in un vertice Ue. Secondo il segretario generale della Nato un'organizzazione di difesa europea rischierebbe di «indebolire» l'Alleanza e di «dividere l'Europa». Il norvegese sa che i Paesi baltici, la Danimarca e la Polonia sono scettici sul progetto che sta a cuore a Emmanuel Macron. Ma è una preoccupazione che non trova sponda in Draghi: «Non credo che qualunque cosa nasca fuori dalla Nato indebolisca la Nato e indebolisca l'Europa. Molti, se non tutti i Paesi, hanno la sensazione di aver perso centralità geopolitica all'interno della Nato. Qualcosa di complementare alla Nato rafforza la Nato e l'Europa». Complementare, dice. Come richiesto dal segretario di Stato Usa Antony Blinken.

Quanto successo in Afghanistan potrebbe rivelarsi il prologo di una svolta inevitabile. E le parole di Draghi, frutto anche dell'asse con Macron, ne sono una prova: «La Nato sembra meno interessa



AFP



Al vertice Ue
Mario Draghi a Brdo e sotto Macron con Orbán: i due sono divisi sull'allargamento Ue ai Balcani

ta all'Europa» perché, «l'attenzione si è spostata verso altre zone del mondo».

Nel castello di Brdo i Ventisette parlano di energia comune, di allargamento dell'Ue ai Balcani e appunto del progetto di difesa europea. Il patto militare in funzione anti-Cina tra Australia, Stati Uniti e Regno Unito, (Aukus) esige una risposta, secondo il leader francese.

Macron è l'unico della Ue a sedere nel Consiglio di sicurezza dell'Onu e da gennaio si dividerà tra la presidenza di turno dell'Ue e la campagna elettorale per l'Eliseo. Ha dunque più ragioni di altri per rendersi protagonista di questa iniziativa. Per Draghi è una scommessa in cui credere a patto che si affermi il principio che «senza politica estera comune non è possibile un'autonomia strategica». Vuol dire trovare una voce unica sulle relazioni internazionali, su Russia e Cina, sulle sfide commerciali e tecnologiche. Nel colloquio i due leader parlano anche della conferenza sulla Libia prevista a Parigi per il 12 novembre. Alla cena capi di governo di martedì, Draghi ha chiesto alla Commissione di produrre un documento sulle «prospettive comuni dell'Europa su questi temi» e poi ha posto una domanda: «È possibile pensare per i membri dell'Ue di coordinarsi maggiormente all'interno della Nato su difesa e politica estera»? A questo punto, sostiene Draghi, a una soluzione di autonomia militare comune si può arrivare in due modi: «O all'interno dell'Ue o con alleanze tra Paesi». E il primo «è di gran lunga preferibile» perché «manterremmo uno schema sovranazionale invece che relazioni intergovernative». Detto in altri termini, l'Europa resterebbe unica e unita. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA